

No alla Tari, sì a fondi per ripartire «A rischio ci sono 18mila imprese»

Le associazioni di categoria chiedono sostegni per il rilancio
Coinvolti 54mila lavoratori
in servizi, turismo e commercio

BRESCIA

Porre le condizioni per fa ripartire il lavoro. È, in sintesi, la richiesta unanime delle associazioni di categoria che hanno partecipato all'incontro promosso da Forza Italia sul rilancio del commercio. «I Comuni non possono pretendere la Tari - sottolinea Alessandro Fantini (nella foto), presidente Federalberghi Brescia - da realtà che sono rimaste chiuse o hanno visto un crollo del fatturato del 90%. Regione ha finanziato l'acquisto di dpi ma non per il turismo. Se non cambiano le cose, 5mila stagionali saranno senza lavoro e aiuti». Carlo Massoletti, presidente Confcommercio, ha ricordato che nel Bresciano potrebbero sparire 18mila imprese e 54.000 lavoratori nell'ambito di servizi, turismo e commercio. «Servirebbero risorse a fondo perduto, o meglio a fondo investito, per chi non ha ora energie per ripartire». Da parte sua, Pier Giorgio Piccioli, presidente di Confesercenti Brescia, critica l'ordinanza anti-movida, che limita l'asporto di bevande dalle 20 alle 7 dal giovedì alla domenica (compreso l'1 giugno).

«**Dopo** l'11 settembre nessuno ha preteso di vivere a terrorismo zero - commenta - si è usato il buon senso. Lo stesso deve succedere qui, partendo dal presupposto che non deve essere il sindaco a difendere la mia salute, ma ognuno per sé».

I consiglieri di Forza Italia Paola Vilardi e Paolo Fontana hanno annunciato battaglia in consiglio comunale sulla questione Tari, mentre l'assessore regionale allo sviluppo economico Alessandro Mattinzoli ha assicurato misure per rilanciare l'economia, a partire da interventi sulle seconde case. **F.P.**



